



'Abbandono'.
La scultura
appartiene al
corpus di
opere di Mario
Marabini

LA BIOGRAFIA

Marabini, il genio stroncato da un destino beffardo

DEFINIRLO SCULTORE sarebbe riduttivo, poiché **Mario Marabini** nel corso della sua breve esistenza si dedicò a diverse discipline artistiche tra cui la pittura, il disegno, il mosaico e la scenografia. Bolognese di nascita, Marabini si trasferì in tenera età a Venezia insieme alla famiglia negli anni del dopoguerra e lì rimase fino alla fine dei suoi giorni. Evidentemente l'arte è sempre stata nel Dna di famiglia, poiché sia il fratello più grande Ottone, sia la futura moglie Luigina De Grandis hanno intrapreso la strada della pittura con buoni risultati. Oggi la figlia Chiara ha voluto dedicare al papà una monografia intitolata per l'appunto *Mario Marabini. 1923-1962*, a cura di Franca Lugato ed edita da Marcianum Press.

Com'è nata l'idea?

«Chiara - risponde la curatrice - da dieci anni è impegnata a tenere viva la memoria del padre attraverso la catalogazione, l'archiviazione e la promozione del suo straordinario operato artistico. In realtà il suo lavoro è teso al ricordo di entrambi i genitori, poiché anche la mamma Luigina De Grandis è stata un'ottima pittrice. Così ha deciso di affidare a me la curatela di un volume dedicato a Mario e a Mario Bianchi la monografia dedicata a Luigina.»

E Ottone?

«A breve uscirà una pubblicazione di Toni Toniato dedicata a lui, forse il più noto della famiglia.»

E' stato difficile ricostruire la carriera di Marabini?

«Sì, è stato alquanto complicato, poiché non eravamo in possesso di molto materiale critico. Ho svolto un lavoro di scavo approfondito per parecchi mesi, poi, in prossimità di chiusura del volume, Chiara ha scoperto quasi per caso un faldone impolverato, in cui la madre aveva conservato ritagli di giornali e documenti relativi al lavoro e alla vita del padre. Questo ritrovamento mi ha semplificato di gran lunga la vita.»

Com'è possibile che Marabini sia mancato a soli trentanove anni?

«Un giorno si mise in sella alla sua Vespa nuova di zecca per andare alla ricerca di pietre per un mosaico di prossima realizzazione, ma, sulla strada da Venezia alla terraferma, ebbe una collisione con un motociclista in seguito alla quale perse la vita. Parliamo del '62.»

Decisamente troppo presto...

«Troppo presto per andarsene e troppo presto per potersi affermare in una carriera artistica che proprio negli ultimi tre anni stava cominciando a maturare. Mi riferisco soprattutto alla scultura, il campo in cui si stava distinguendo maggiormente rispetto agli altri sperimentati. C'è però da dire che nel '62, *post mortem*, il suo mosaico *Notturmo* venne esposto alla 31ª Biennale d'Arte di Venezia.»

Fu allievo di Alberto Viani?

«Sì, anche se Marabini è sempre stato molto più legato al figurativo (ballerine, atleti, tuffatori), anziché all'astratto tipico di Viani. Pertanto, credo il suo vero maestro sia da rintracciare in Arturo Martini.»

Manuela Valentini